

## *4. La dinamica occupazionale e il ricorso agli ammortizzatori sociali*

di Maurizio Gambuzza e Maurizio Rasera\*

La conclusione del 2011 ha portato con sé molte delusioni. La sua prima metà aveva fatto sperare che il peggio della crisi fosse passato e che fossero possibili dei primi recuperi verso le posizioni ante 2009. Il secondo semestre ha invece cancellato ogni illusione, facendo registrare un nuovo indietro sul versante occupazionale, una nuova catena di crisi aziendali e di forti impieghi degli ammortizzatori sociali.

La situazione a livello mondiale non è certo evoluta positivamente, con stime di crescita riviste ovunque al ribasso, con gli Stati Uniti ancora convalescenti e con aspettative in peggioramento a seguito del forte deficit pubblico, con i mercati asiatici che fanno registrare frenate significative dopo anni di espansione formidabile. La maggior malata è ancora l'Europa dove le severe politiche di bilancio tendono a schiacciare la crescita e dove solo la Germania sembra per ora al riparo da una possibile nuova recessione.

L'Italia è tra i paesi dove maggiore è la preoccupazione per le scarse prospettive di crescita, unica vera medicina per far ripartire l'occupazione, dove le politiche di bilancio stanno imponendo nuove tasse e sacrifici ai cittadini. I segnali sono contrastanti e il momento della ripresa non appare più tanto vicino secondo tutte le stime, governative e non.

Anche la provincia di Treviso, come l'intero Veneto, è ancora in difficoltà: la caduta occupazionale non si è fermata, anzi, è stata peggiore che durante il 2010.

Nei paragrafi che seguono si cercherà di dare dettagliatamente conto di quali siano stati gli effetti concreti sulle dinamiche occupazionali del perdurare delle difficoltà economiche con molta attenzione ai dati amministrativi che, in questa fase, sembrano quanto mai gli unici a rendere conto delle tendenze in atto.

### **1. La rilevazione continua delle forze lavoro**

I dati resi disponibili a scadenza annuale dall'indagine continua sulle forze di lavoro dell'Istat (d'ora in avanti Rcf) costituiscono il punto di partenza per un'analisi del mercato del lavoro capace di mantenere una prospettiva comparativa

---

\* Veneto Lavoro.

nello spazio (in rapporto ad altri ambiti territoriali del paese, sia provinciali che regionali) ma, a quanto è dato capire, sempre meno nel tempo. Una volta che si abbandoni la dimensione nazionale, la possibilità di fare comparazioni e di rendicontare l'andamento congiunturale diventa sempre meno attendibile. In qualità di fonte ufficiale, la Rcfl è l'unica a garantire una misura dei principali indicatori occupazionali secondo standard rigorosi e condivisi a livello internazionale, ma il suo carattere campionario limita, rispetto anche a variabili determinanti, la capacità rappresentativa a livello provinciale. Gli stessi intervalli di confidenza diffusi dall'Istat, imputabili agli errori campionari, mostrano quanto limitata sia la possibilità di utilizzare questi dati per valutare le variazioni intervenute nel tempo<sup>1</sup>. Qui verranno utilizzati per "scattare" un'istantanea della situazione occupazionale, demandando alle fonti amministrative il compito di valutare le tendenze.

Il numero complessivo di occupati a livello provinciale si attesta sulle 377 mila unità (60% maschi), con un peso del lavoro autonomo che raggiunge il 21%. I disoccupati sono circa 21 mila con una leggera prevalenza delle femmine (Tabella 1). Gli indicatori sintetici riflettono in maniera precisa la realtà descritta dalle cifre assolute: il tasso di disoccupazione si attesta 5,2% (6,6% per le donne e 4,2% per gli uomini), mentre quello di occupazione si fissa al 63,8% (con quello maschile al 75,1%).

La quota degli occupati nell'industria sul totale è pari al 45,8% (in Veneto tale valore raggiunge il 37%) quella dei dipendenti al 48% (Tabella 2).

*Tab. 1 – Forze di lavoro in provincia di Treviso per genere (in migliaia). Anni 2009-2011.*

	Femmine			Maschi			Totale		
	2009	2010	2011	2009	2010	2011	2009	2010	2011
Popolazione 15 anni ed oltre	377	379	382	363	364	366	740	744	747
Forze di lavoro 15-64	160	156	162	234	239	235	395	395	398
Occupati 15-64	149	141	151	227	228	226	376	369	377
Disoccupati	12	15	11	7	11	10	19	26	21
Tasso di attività	55,9	54,2	56,0	77,6	79,1	78,4	66,9	66,9	67,3
Tasso di occupazione	51,8	49,0	52,3	75,3	75,5	75,1	63,8	62,5	63,8
Tasso di disoccupazione	7,3	9,5	6,6	3,0	4,5	4,2	4,7	6,5	5,2

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Istat Rcfl.

1. Solo un esempio per comprendere la questione. La media annuale 2011 stima in 377 mila gli occupati in provincia di Treviso. Dalla tabella degli errori campionari si evince che tale valore può oscillare (le cosiddette bande di confidenza) tra 362 mila e 392 mila. Se l'anno precedente il totale occupati era indicato in 369 mila (a sua volta con le proprie bande di confidenza) ben si comprende quanto difficile sia analizzare le variazioni.

Tab. 2 – Occupati totali e dipendenti in provincia di Treviso (in migliaia). Anni 2008-2011.

	Treviso				Veneto			
	2008	2009	2010	2011	2008	2009	2010	2011
Occupati totali	399	376	369	377	2.159	2.112	2.112	2.134
- Occupati agricoltura	8	8	12	10	61	60	68	70
- Occupati industria in senso stretto	141	135	129	135	675	636	589	617
- Occupati costruzioni	33	29	36	38	180	172	175	28
- Occupati totale industria	175	164	165	173	855	808	764	790
- Occupati totale altre attività	217	203	193	194	1.243	1.243	1.280	1.275
Dipendenti totali	302	297	287	297	1.670	1.654	1.609	1.640
- Dipendenti agricoltura	[2]	[2]	[3]	4	20	21	23	24
- Dipendenti industria in senso stretto	122	119	118	122	589	571	520	546
- Dipendenti costruzioni	21	17	20	22	110	105	102	99
- Dipendenti totale industria	143	136	138	144	700	675	622	645
- Dipendenti totale altre attività	157	159	146	150	951	957	964	971
Quota occ. agricoltura su totale occupati	2,0	2,2	3,2	2,7	2,8	2,8	3,2	3,3
Quota occ. industria su totale occupati	43,8	43,7	44,7	45,8	39,6	38,3	36,2	37,0
Quota occ. terziario su totale occupati	54,2	54,1	52,2	51,5	57,6	58,9	60,6	59,7
Quota dipendenti su totale occupati	75,7	79,0	77,6	78,8	77,3	78,3	76,2	76,8
Quota dipendenti industria su totale industria	81,8	82,7	83,5	83,3	81,8	83,5	81,5	81,6
Tasso di industrializzazione	23,8	22,2	22,2	23,1	20,8	19,4	18,3	18,8
Tasso di terziarizzazione	29,5	27,5	25,9	26,0	30,2	29,9	30,6	30,4

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Istat Refl. Nota: [ ] dato poco significativo.

## 2. I flussi del mercato del lavoro

Prima di addentrarci nell'esame dei dati disponibili sulla base della fonte Silv è opportuno ribadire come sia parzialmente diverso l'universo di analisi rispetto a quello osservato da Istat e specificare in dettaglio ciò che si analizzerà di seguito<sup>2</sup>, e cioè i flussi di lavoro dipendente attivati dalle imprese del settore privato e dalla pubblica amministrazione della provincia di Treviso con l'esclusione dei contratti di job on call, del lavoro domestico e del lavoro parasubordinato (trattati a parte).

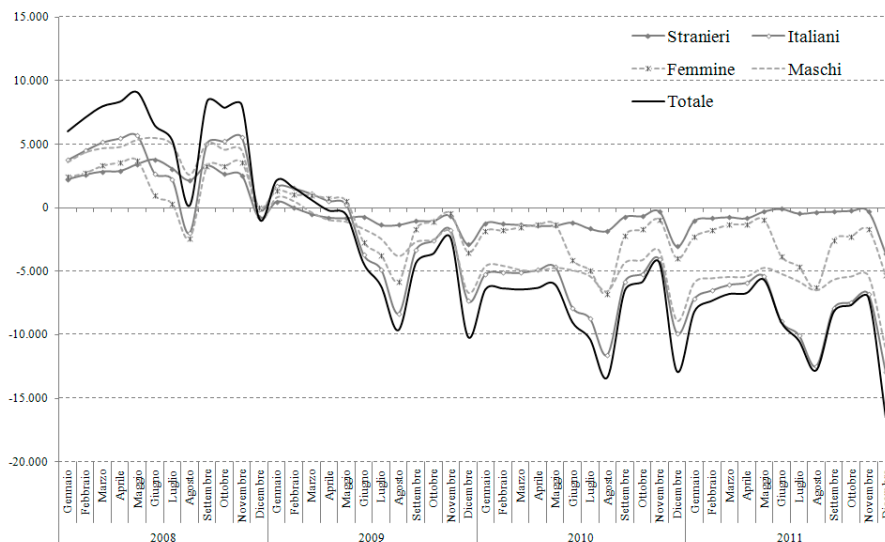
Mettendo a fuoco l'universo del lavoro dipendente questa volta attraverso i dati amministrativi possiamo distinguere con maggior dettaglio le variazioni occupazionali intervenute nel tempo a carico delle principali macro-componenti (Grafici 1, 2, 3).

Una prima osservazione riguarda l'andamento complessivo che evidenzia la continua caduta occupazionale che a fine anno supera, per l'intero periodo considerato, le 15mila unità di lavoro (Grafico 1). Le curve ben evidenziano anche la ripresa segnalata nei primi mesi del 2011 (soprattutto dovuta alla componente

2. Per le puntuali specifiche riguardo ad entrambi gli aspetti si rimanda al precedente *Rapporto*, ricordando qui solo che il job on call risulta impossibile da quantificare rispetto alla effettiva prestazione lavorativa, che il lavoro domestico viene censito negli archivi Silv solo dopo la comunicazione da parte dell'Inps e che la stessa avviene con tempi non certi, che il parasubordinato non è strettamente definibile come lavoro dipendente.

italiana a fronte di una staticità di quella straniera) che poi è stata seguita da una inversione di tendenza che ha coinvolto molto significativamente le femmine.

*Graf. 1 – Variazioni occupazionali mensili per genere e nazionalità: 1 gennaio 2008-31 dicembre 2011*



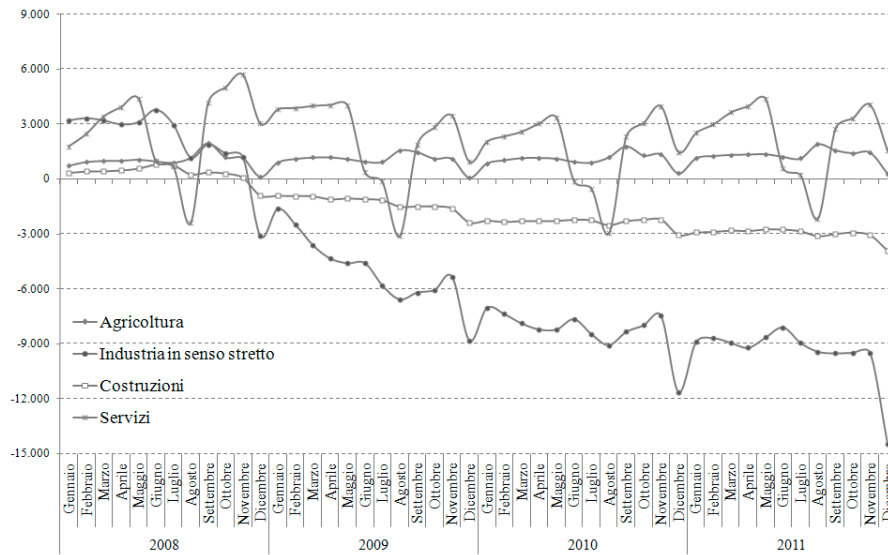
Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv.

Il Grafico 2 mette in luce come ad essere stata messa in difficoltà in questi ultimi anni sia stata proprio la componente caratterizzante del sistema produttivo del nostro territorio, cioè l'industria in senso stretto: con un terziario ed un settore agricolo posizionati a livelli identici o poco superiori a quelli di quattro anni fa, la contrazione si mostra essere tutta manifatturiera e del settore costruzioni.

Analizzando più in dettaglio i settori industriali (Grafico 3) si evidenzia la gerarchia delle difficoltà (ed anche del peso nello stock di occupati): il metalmeccanico, il legno mobiliario, il sistema moda, l'altro made in Italy. Interessante è vedere come non vi siano comportamenti divergenti tra i settori, ma come la tendenza sia generalizzata, con sintonia quasi mensile.

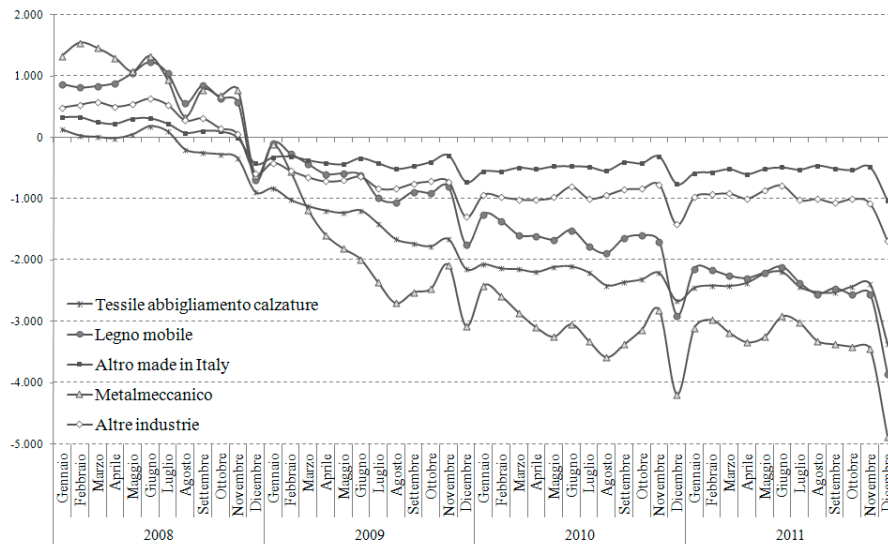
Nel corso del 2011 il volume delle assunzioni registrate in provincia ha toccato le 97 mila con un incremento del 5% sull'anno precedente (Tabella 3), più intenso per la componente femminile (+7,8%) e per quella straniera (+7,1%). Ma a questo generalizzato incremento di mobilità non ha fatto seguito un incremento occupazionale, anzi: il bilancio è negativo per 3.600 unità, di cui 1.300 femmine e 549 stranieri.

Graf. 2 – Variazioni occupazionali mensili per macrosettore: 1 gennaio 2008-31 dicembre 2011.



Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv.

Graf. 3 – Variazioni occupazionali mensili per settori industriali: 1 gennaio 2008-31 dicembre 2011.



Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv.

Tab. 3.a – Assunzioni e saldi occupazionali per settore e Cpi. Totale 2011 (continua).

	Assunzioni			Saldi occupazionali		
	Totale	Di cui femmine	Di cui stranieri	Totale	Di cui femmine	Di cui stranieri
<i>Provincia di Treviso</i>						
Agricoltura	5.045	1.771	2.480	-17	-8	-24
Estrattive	62	12	16	-33	-7	-7
Made in Italy	16.280	6.871	7.487	-1.935	-791	-350
Metalmeccanico	11.648	2.504	3.579	-691	-331	-307
Altre industrie	4.584	1.799	1.765	-263	-122	-65
Utilities	719	135	147	104	43	8
Costruzioni	6.554	371	3.468	-864	-8	-169
Comm.-tempo libero	15.090	8.329	2.235	-460	-489	30
Ingrosso e logistica	7.605	2.216	1.987	73	30	116
Servizi finanziari	803	479	62	-25	12	-13
Terziario avanzato	3.453	2.135	268	506	323	21
Servizi alla persona	20.159	16.140	953	-446	-161	-15
Altri servizi	5.441	3.408	1.873	444	182	226
Totale	97.443	46.170	26.320	-3.607	-1.327	-549
<i>Castelfranco Veneto</i>						
Agricoltura	345	142	119	-41	-13	-15
Estrattive	8	1	1	-4	-1	0
Made in Italy	2.508	1.247	1.225	-164	-50	-34
Metalmeccanico	1.920	335	587	-474	-156	-96
Altre industrie	469	117	125	-85	-31	-12
Utilities	148	9	64	13	2	1
Costruzioni	1.702	75	1.095	-120	-3	47
Comm.-tempo libero	1.705	970	258	-95	-100	-11
Ingrosso e logistica	982	242	246	93	1	24
Servizi finanziari	56	36	1	3	10	1
Terziario avanzato	532	347	52	127	85	9
Servizi alla persona	3.359	2.635	213	-101	-18	-14
Altri servizi	405	248	107	50	31	10
Totale	14.139	6.404	4.093	-798	-243	-90
<i>Conegliano</i>						
Agricoltura	858	260	380	31	5	6
Estrattive	8	0	0	0	-1	-4
Made in Italy	1.768	765	631	-218	-118	2
Metalmeccanico	2.739	492	1.081	-141	-152	-107
Altre industrie	532	203	155	-52	-16	-20
Utilities	34	16	5	-3	1	1
Costruzioni	704	39	369	-107	2	-79
Comm.-tempo libero	1.697	1.135	248	-41	-33	4
Ingrosso e logistica	791	283	163	34	30	52
Servizi finanziari	101	73	1	-9	4	-1
Terziario avanzato	470	277	45	22	6	-9
Servizi alla persona	2.561	2.034	98	9	31	-2
Altri servizi	790	486	309	192	85	107
Totale	13.053	6.063	3.485	-283	-156	-50

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv.

Tab. 3.b – (segue) Assunzioni e saldi occupazionali per settore e Cpi. Totale 2011 (continua).

	Assunzioni			Saldi occupazionali		
	Totale	Di cui femmine	Di cui stranieri	Totale	Di cui femmine	Di cui stranieri
<i>Montebelluna</i>						
Agricoltura	930	325	408	18	0	9
Estrattive	9	4	0	-7	0	-1
Made in Italy	2.870	1.458	1.095	-74	-8	10
Metalmeccanico	1.133	245	352	-43	-25	-23
Altre industrie	520	149	185	-42	-17	-15
Utilities	50	19	2	12	-3	-2
Costruzioni	828	38	378	-146	-15	-60
Comm.-tempo libero	842	532	151	-49	-66	22
Ingrosso e logistica	1.104	329	319	102	17	50
Servizi finanziari	166	91	49	-25	-12	-13
Terziario avanzato	268	180	14	32	19	1
Servizi alla persona	2.498	2.060	69	-48	4	3
Altri servizi	518	283	125	13	-5	-12
Totale	11.736	5.713	3.147	-257	-111	-31
<i>Oderzo</i>						
Agricoltura	954	241	496	-31	-10	-16
Estrattive	6	1	4	-6	-1	0
Made in Italy	4.381	1.376	2.734	-317	-154	-135
Metalmeccanico	1.199	272	439	-53	-49	-38
Altre industrie	2.028	1.032	1.053	-47	-38	-21
Utilities	24	5	7	-6	-2	1
Costruzioni	508	30	256	-131	-7	-29
Comm.-tempo libero	1.542	936	221	-2	20	-10
Ingrosso e logistica	833	213	322	25	-2	19
Servizi finanziari	30	18	1	3	1	1
Terziario avanzato	199	136	19	38	16	0
Servizi alla persona	1.767	1.391	120	9	20	7
Altri servizi	467	252	206	17	-11	13
Totale	13.938	5.903	5.878	-501	-217	-208
<i>Pieve di Soligo</i>						
Agricoltura	597	290	350	0	5	1
Estrattive	6	0	3	0	0	0
Made in Italy	610	189	128	-176	-76	-48
Metalmeccanico	305	57	92	-11	-1	10
Altre industrie	72	26	19	-19	-13	0
Utilities	31	11	0	15	5	0
Costruzioni	187	4	104	-85	-6	-25
Comm.-tempo libero	318	191	64	-31	-24	1
Ingrosso e logistica	185	38	40	-10	-11	13
Servizi finanziari	12	9	1	7	5	0
Terziario avanzato	96	57	5	10	11	-4
Servizi alla persona	596	457	42	7	8	4
Altri servizi	205	105	89	42	25	28
Totale	3.220	1.434	937	-251	-72	-20

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv.

Tab. 3.c – (segue) Assunzioni e saldi occupazionali per settore e Cpi. Totale 2011.

	Assunzioni			Saldi occupazionali		
	Totale	Di cui femmine	Di cui stranieri	Totale	Di cui femmine	Di cui stranieri
<i>Treviso</i>						
Agricoltura	1.119	451	629	5	8	-9
Estrattive	22	4	8	-16	-4	-2
Made in Italy	3.652	1.626	1.508	-838	-280	-134
Metalmeccanico	3.685	959	886	134	67	-23
Altre industrie	833	232	206	-45	-15	2
Utilities	376	73	61	78	44	9
Costruzioni	2.327	167	1.134	-187	19	9
Comm.-tempo libero	8.478	4.231	1.228	-177	-232	22
Ingrosso e logistica	3.508	1.037	850	-153	10	-44
Servizi finanziari	402	235	8	-25	-4	-1
Terziario avanzato	1.799	1.074	124	277	191	24
Servizi alla persona	7.893	6.433	366	-291	-183	-11
Altri servizi	2.897	1.901	1.003	140	62	85
Totale	36.991	18.423	8.011	-1.098	-317	-73
<i>Vittorio Veneto</i>						
Agricoltura	242	62	98	1	-3	0
Estrattive	3	2	0	0	0	0
Made in Italy	491	210	166	-148	-105	-11
Metalmeccanico	667	144	142	-103	-15	-30
Altre industrie	130	40	22	27	8	1
Utilities	56	2	8	-5	-4	-2
Costruzioni	298	18	132	-88	2	-32
Comm.-tempo libero	508	334	65	-65	-54	2
Ingrosso e logistica	202	74	47	-18	-15	2
Servizi finanziari	36	17	1	21	8	0
Terziario avanzato	89	64	9	0	-5	0
Servizi alla persona	1.485	1.130	45	-31	-23	-2
Altri servizi	159	133	34	-10	-5	-5
Totale	4.366	2.230	769	-419	-211	-77

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv.

Il saldo negativo, come abbiamo visto anche graficamente, continua a penalizzare fortemente i settori industriali: il made in Italy (moda e legno) perde 1,9 mila posti, il metalmeccanico 691. Ancora negative le costruzioni (-864) ed il commercio (-460), quest'anno cedono anche i servizi alla persona (-446). I migliori risultati sono nel terziario avanzato (+500) e negli altri servizi. Un andamento molto vicino all'anno precedente e nei segni e nelle quantità.

Queste tendenze risultano generalizzate a tutti i contesti territoriali, con talune intensificazioni che riflettono le particolarità produttive locali, ma anche, più banalmente, i risultati di qualche grande gruppo presente. Solo Pieve di Soligo vede ridursi il numero delle assunzioni (-1,6%), mentre importanti incrementi si registrano a Oderzo (+12,7%) dove massima è anche la quota di stranieri (42,2%) e Vittorio Veneto (+10,2%) dove invece gli stranieri pesano meno in assoluto (17,6%).



I saldi sono invece tutti negativi: guardandoli in funzione della loro “gravità” e pesandoli rispetto all’incidenza del volume delle assunzioni sul totale provinciale sembra di poter identificare in Vittorio Veneto, Pieve di Soligo e Castelfranco Veneto le circoscrizioni con i peggiori risultati. Nessuna componente (per genere o nazionalità) in nessun territorio si smarca dal segno meno in questa annata.

Il permanere dello stato di difficoltà è desumibile anche dall’analisi dei flussi di assunzione per forma contrattuale (Tabella 4). Se la ripresa quantitativa è generalizzata a tutte le tipologie (massima per il somministrato, +10%), l’analisi dei saldi evidenzia il meccanismo in atto a tutti i livelli: il saldo diretto del tempo indeterminato è fortemente negativo, ma chiude con un +352 grazie a quasi 11 mila trasformazioni di contratti di apprendistato (quasi 3 mila) o a tempo determinato (circa 8mila), mettendo in evidenza situazioni settoriali ed aziendali molto diversificate. Il tempo indeterminato è complessivamente negativo nel made in Italy, nel metalmeccanico e nelle costruzioni; lo è, vien da dire, di conseguenza soprattutto per i maschi italiani. Territorialmente saldi negativi di Cti si ascrivono a Pieve, Vittorio e Castelfranco.

Se portiamo la nostra attenzione anche sulle tipologie contrattuali che stanno nei dintorni del lavoro dipendente (Tabella 5) possiamo valutare il loro andamento nel periodo di crisi, per vedere se si discostano dagli andamenti complessivi oppure no. La continua crescita del lavoro intermittente segna una ulteriore +16% rispetto al 2010, con una concentrazione quasi esclusiva nel commercio, una prevalenza di stipule con donne (56%) e minoritaria con gli stranieri (19%), una rilevante concentrazione a Treviso. Sullo stesso livello di crescita il lavoro domestico e i tirocini (entrambi +13%), il primo di pertinenza quasi esclusiva delle donne straniere (88%) anche in questo caso con una forte predominanza del capoluogo; i secondi utilizzati un po’ più dai maschi (52%) con forte impiego nei servizi, in particolare in quelli alla persona. In modesta flessione appare il parasubordinato (-1%), ancora una volta particolarmente utilizzato nel commercio, nel terziario avanzato e nei servizi alla persona, con prevalenza maschile (53%) e scarso peso degli stranieri (7%).

Cresce anche il numero assoluto delle assunzioni a part time (Tabella 6) che salgono a quota 25 mila con un incremento dell’11% rispetto al 2010; il peso sul complesso dei flussi sale al 26% (era il 24%), anche qui sostenendo l’impressione di una domanda che utilizza ogni alternativa per fronteggiare la ridotta necessità produttiva. Si mantiene una netta polarizzazione al femminile (68% di tutte le stipule) e una sottorappresentazione degli stranieri (23% rispetto al 27% del totale). Settorialmente la prevalenza dell’impiego è nei servizi con sempre elevata incidenza del commercio che però, con più o meno lo stesso numero di assunzioni dell’anno precedente, vede passare il suo peso dal 45% al 28% a seguito della rilevante crescita dei servizi alla persona (pesano per il 27%) ed anche del made in Italy (12% rispetto al 17% del 2010, pur a fronte di un incremento di stipule).

Tab. 4 – Assunzioni, trasformazioni e saldi occupazionali per contratto, settore e Cpi. Totale 2011.

	<i>Totale</i>	<i>Cti</i>	<i>Cap</i>	<i>Ctd</i>	<i>Somministrazione</i>
<i>Assunzioni</i>					
2008	114.055	27.996	10.722	51.352	23.985
2009	85.446	16.513	6.120	44.988	17.825
2010	92.867	16.364	6.732	47.450	22.321
2011	97.443	17.173	6.959	48.842	24.469
<i>Trasformazioni</i>					
2008	10.276		2.127	8.149	-
2009	9.766		2.657	7.109	-
2010	10.210		3.105	7.105	-
2011	10.828		2.882	7.946	-
Saldi totale	-3.607	352	-1.048	-1.223	-1.688
Agricoltura	-17	38	-1	-63	9
Estrattive	-33	-22	-2	-4	-5
Made in Italy	-1.935	-936	-149	16	-866
Metalmeccanico	-691	-457	-57	118	-295
Altre industrie	-263	-38	-14	-65	-146
Utilities	104	127	7	-10	-20
Costruzioni	-864	-331	-398	-100	-35
Comm.-tempo libero	-460	112	-160	-252	-160
Ingresso e logistica	73	162	-30	-87	28
Servizi finanziari	-25	101	-93	-8	-25
Terziario avanzato	506	467	-4	67	-24
Servizi alla persona	-446	672	-122	-902	-94
Altri servizi	444	457	-25	67	-55
Femmine	-1.327	743	-498	-906	-666
Stranieri	105	410	-58	14	-261
Italiani	-1.432	333	-440	-920	-405
Maschi	-2.280	-391	-550	-317	-1.022
Stranieri	-654	311	-235	-244	-486
Italiani	-1.626	-702	-315	-73	-536
Castelfranco Veneto	-798	-25	-201	-402	-170
Conegliano	-283	174	-59	-143	-255
Montebelluna	-257	318	-124	-248	-203
Oderzo	-501	107	-119	-173	-316
Pieve di Soligo	-251	-242	-17	8	0
Treviso	-1.098	232	-424	-172	-734
Vittorio Veneto	-419	-212	-104	-93	-10

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv.

*Tab. 5 – Attivazioni di altri rapporti di lavoro ed esperienze lavorative per settore, nazionalità, genere e Cpi. Totale 2011.*

	<i>Intermittente</i>	<i>Domestico</i>	<i>Parasubordinato</i>	<i>Esperienze lavorative</i>
Totale	8.740	4.407	8.405	6.172
Agricoltura	83	0	28	67
Estrattive	5	0	7	4
Made in Italy	434	0	515	598
Metalmeccanico	132	0	315	642
Altre industrie	48	0	174	220
Utilities	11	0	71	81
Costruzioni	237	0	265	353
Comm.-tempo libero	6.121	0	2.101	884
Ingresso e logistica	770	0	608	448
Servizi finanziari	7	0	227	119
Terziario avanzato	159	0	1.068	751
Servizi alla persona	368	4.407	2.585	1.833
Altri servizi	365	0	441	172
Femmine	4.867	3.670	3.935	2.963
Maschi	3.873	737	4.470	3.209
Stranieri	1.692	3.868	624	674
Italiani	7.048	539	7.781	5.498
Castelfranco Veneto	1.549	514	880	950
Conegliano	1.095	687	918	813
Montebelluna	1.222	467	656	966
Oderzo	818	395	493	563
Pieve di Soligo	474	221	174	222
Treviso	3.154	1.807	4.964	2.353
Vittorio Veneto	428	316	320	305

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv.

Tab. 6 – Flusso di assunzioni part time per nazionalità, genere e Cpi. 2009-2011.

	Stranieri		Italiani	
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi
2009	2.475	2.235	11.741	4.761
2010	2.642	2.316	12.585	5.336
2011	3.332	2.559	13.891	5.614
<i>% su totale assunzioni</i>				
2009	33,5	15,4	36,0	16,0
2010	33,0	14,0	36,1	15,9
2011	36,3	14,9	37,5	16,5
Agricoltura	54	90	118	90
Estrattive	0	3	3	3
Made in Italy	828	907	884	438
Metalmeccanico	104	154	304	166
Altre industrie	97	43	147	53
Utilities	16	12	45	41
Costruzioni	22	85	129	121
Comm.-tempo libero	857	492	3.703	2.105
Ingrosso e logistica	106	498	687	659
Servizi finanziari	3	2	126	59
Terziario avanzato	59	18	828	178
Servizi alla persona	319	66	5.258	1.376
Altri servizi	867	189	1.659	325
Castelfranco Veneto	559	436	2.014	795
Conegliano	376	289	1.830	565
Montebelluna	363	331	1.541	455
Oderzo	369	338	1.161	440
Pieve di Soligo	80	81	415	153
Treviso	1.485	1.016	6.028	2.890
Vittorio Veneto	100	68	902	316

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv.

Con riferimento alla domanda di lavoro coperta da manodopera straniera (Tabella 7) possiamo valutare la composizione nazionale dei lavoratori assunti nel corso dell'ultimo anno e nel 2008. Il ruolo strutturale del lavoro immigrato nel contesto provinciale risulta confermato, e mostra segni di recupero dopo due anni di flessione: nel 2011 torna al 27% ad un solo punto percentuale dal valore segnato nella fase pre-crisi.

Non si registrano particolari novità dal punto di vista delle origini nazionali dei titolari delle assunzioni: i romeni, con oltre 8 mila unità, costituiscono l'aggregato più consistente e tornano al numero di assunzioni del 2008; seguono i cinesi (poco più di 3 mila assunzioni, massimo storico in provincia), i marocchini, gli albanesi e i

macedoni. Crollano invece le assunzioni di serbo-montenegrino-kossovare che si riducono a poche centinaia: la crisi diffusa, quella particolare del settore costruzioni, e la vicinanza del paese d'origine giocano sicuramente un ruolo. Nel complesso le prime 15 nazionalità coprono l'83% dei lavoratori stranieri movimentati dalla domanda di lavoro in provincia.

*Tab. 7 – Assunzioni di stranieri per anno, genere e principali nazionalità. Anni 2008 e 2011.*

	2008			2011		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
Totale assunzioni di stranieri	10.195	22.105	32.300	9.162	17.158	26.320
% su totale assunzioni	19,8	35,3	28,3	19,8	33,5	27,0
Romania	3.288	4.875	8.163	3.352	4.753	8.105
Cinese, Repubblica Popolare	1.349	1.739	3.088	1.558	1.634	3.192
Marocco	695	2.454	3.149	430	1.530	1.960
Albania	833	1.396	2.229	703	1.200	1.903
Serbo-Montenegrino-Kossovare	211	1.239	1.450	71	242	313
Macedonia, Ex Rep. Jugoslavia	246	1.217	1.463	224	972	1.196
Senegal	113	1.191	1.304	93	714	807
India	163	878	1.041	123	825	948
Moldova	333	483	816	332	482	814
Ghana	256	592	848	155	381	536
Brasile	380	472	852	215	190	405
Polonia	257	556	813	152	240	392
Bangladesh	67	646	713	34	364	398
Bosnia-Erzegovina	124	412	536	113	302	415
Nigeria	186	297	483	137	287	424
Totale prime 15	8.501	18.447	26.948	7.692	14.116	21.808
% Prime 15	83,4	83,5	83,4	84,0	82,3	82,9
Altre nazionalità	1.694	3.658	5.352	1.470	3.042	4.512

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv.

### **3. La disoccupazione esplicita rilevata nei centri per l'impiego (Cpi)**

Il perdurare della congiuntura fortemente negativa condiziona ovviamente anche lo stato di disoccupazione. L'incremento dei processi di espulsione, il rallentamento di quelli di assorbimento di nuova manodopera si vanno a contrapporre a quelli di "scoraggiamento", cioè a quelli di coloro che, pur avendo interesse a lavorare ritengono che il momento non sia opportuno e che inutile

sarebbe presentarsi sul mercato. A queste condizioni di fondo, quando si parla di disoccupazione amministrativa se ne aggiungono ulteriori altre: la necessità di risultare iscritti ai Cpi in più persone per nucleo familiare per avere accesso alla rete sociale di protezione, la possibilità di maturare anzianità di disoccupazione per aver diritto ad una dote che andrà al datore di lavoro che assumerà ecc. Come si vede sono tanti effetti che si sommano e si elidono rendendo difficili valutazioni univoche<sup>3</sup>.

Il flusso di disponibilità nel corso del 2011 è stato pari a poco più di 22 mila dichiarazioni (Tabella 8), con una flessione del 5%, più rilevante tra i maschi (-6%) e tra gli italiani, con un interessamento di tutti i Cpi fatta eccezione per Vittorio Veneto (+8,7%).

Le dichiarazioni sono state rilasciate in egual misura da maschi e femmine, mentre la quota degli stranieri è stata pari al 30% del totale (sei punti percentuali in più rispetto all'anno precedente). I nuovi flussi di iscrizione sono relativi nel 51% dei casi a disoccupati veri e propri e nella restante quota a inoccupati. Queste proporzioni si modificano sensibilmente se analizziamo in funzione della nazionalità: tra gli italiani gli inoccupati scendono al 46% e tra gli stranieri salgono al 56%, mentre tra i primi i giovani rappresentano l'83%, tra i secondi solo il 59% con invece un 39% tra gli adulti, in larga parte (72%) femmine, il che porta ad ipotizzare che vi sia stato un forte flusso di persone precedentemente non interessate al lavoro extradomestico a seguito del grave peggioramento della condizione economica della famiglia (Tabella 9).

L'esame in funzione dell'età mostra il predominare degli adulti (59%) sia tra gli stranieri (61%) che tra gli italiani (58%), le femmine sono minoranza solo tra gli anziani (47%).

Ma non solo i nuovi iscritti generano flussi ai Cpi, vi sono anche coloro che trovano un impiego temporaneo finito il quale rientrano nella condizione di disoccupazione mantenendo la propria anzianità<sup>4</sup>. Il loro numero è un indice di presenza di opportunità di lavoro, anche se spesso non di qualità e con le caratteristiche atte a risolvere i problemi di reddito sufficientemente a lungo.

---

3. A tutto ciò si devono anche aggiungere dei problemi informatici nella gestione del sistema che in alcuni casi attribuiscono status non corretti ai lavoratori che rilasciano dichiarazione di disponibilità (a partire da determinate condizioni preesistenti del lavoratore medesimo). Tutto questo porta ad una sottostima dei flussi (protratta ma non equamente distribuita negli anni) che vengono pertanto qui presentati in forma provvisoria. Nel commento l'accento sarà portato più sugli effetti di composizione, validi, che non sulle variazioni, ancora incerte per circa il 5%.

4. Occorre infatti sapere che nella condizione di disoccupazione amministrativa rientrano automaticamente, riprendendo l'anzianità in precedenza maturata, quei soggetti che avendo già rilasciato la dichiarazione di disponibilità sono stati transitoriamente sospesi a causa di un'assunzione a tempo determinato di breve durata (fino a 6 mesi per gli under 24, fino a 8 mesi oltre). Non si tratta in questo caso di "nuovi" disoccupati (amministrativamente parlando), ma di "rientranti".

Tab. 8 – Flussi di disponibilità ai Cpi provinciali per genere e nazionalità nel 2011 e variazioni su 2010.

	2011			Var. % su 2010		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
Totale	11.325	10.953	22.278	-4,1	-6,5	-5,3
Castelfranco Veneto	1.734	1.811	3.545	-0,7	-14,7	-8,4
Conegliano	1.581	1.392	2.973	2,1	-6,8	-2,2
Montebelluna	1.454	1.498	2.952	-5,5	1,8	-2,0
Oderzo	1.059	1.030	2.089	-6,2	0,8	-2,9
Pieve di Soligo	453	520	973	-7,4	-0,8	-3,9
Treviso	4.219	3.971	8.190	-7,9	-10,1	-9,0
Vittorio Veneto	825	731	1.556	7,1	10,4	8,7
Italiani	8.383	7.217	15.600	-6,6	-4,9	-5,8
Castelfranco Veneto	1.341	1.172	2.513	-1,5	-11,9	-6,6
Conegliano	1.152	900	2.052	-4,0	-1,1	-2,7
Montebelluna	1.040	941	1.981	-9,9	0,0	-5,4
Oderzo	718	591	1.309	-7,6	-5,0	-6,4
Pieve di Soligo	349	295	644	-0,6	-5,4	-2,9
Treviso	3.148	2.771	5.919	-11,4	-6,8	-9,3
Vittorio Veneto	635	547	1.182	9,5	9,8	9,6
Stranieri	2.942	3.736	6.678	4,1	-9,4	-3,9
Castelfranco Veneto	393	639	1.032	2,3	-19,3	-12,2
Conegliano	429	492	921	23,3	-15,6	-1,1
Montebelluna	414	557	971	7,5	4,9	6,0
Oderzo	341	439	780	-3,1	9,7	3,7
Pieve di Soligo	104	225	329	-24,6	6,1	-6,0
Treviso	1.071	1.200	2.271	4,1	-16,8	-8,1
Vittorio Veneto	190	184	374	0,0	12,2	5,6

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv.

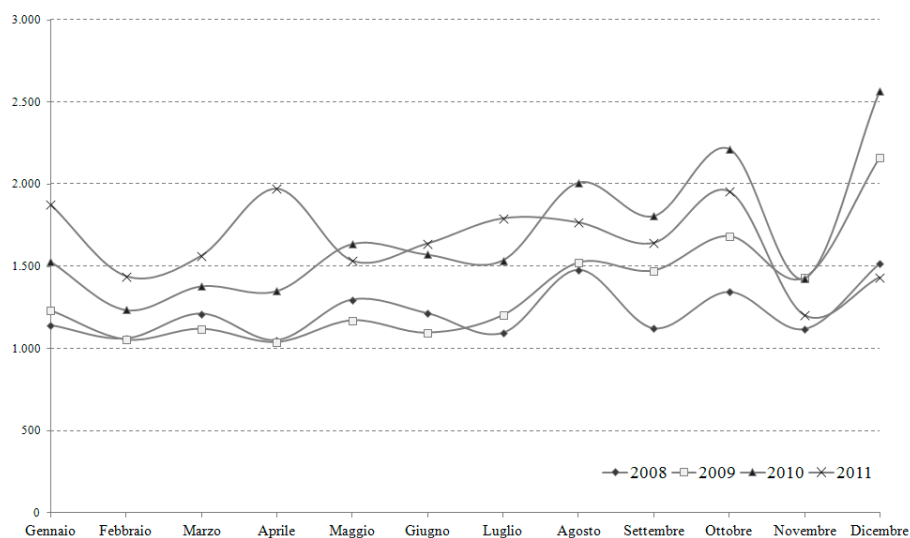
Tab. 9 – Flussi di disponibilità ai Cpi provinciali per genere, età, nazionalità e condizione nel 2011.

	Disoccupati			Inoccupati		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
Totale	9.482	9.568	19.050	1.843	1.385	3.228
Giovani	2.555	2.688	5.243	1.311	1.115	2.426
Adulti	6.275	6.135	12.410	481	227	708
Anziani	652	745	1.397	51	43	94
Italiani	7.203	6.203	13.406	1.180	1.014	2.194
Giovani	1.878	1.716	3.594	951	869	1.820
Adulti	4.904	3.854	8.758	192	115	307
Anziani	421	633	1.054	37	30	67
Stranieri	2.279	3.365	5.644	663	371	1.034
Giovani	677	972	1.649	360	246	606
Adulti	1.371	2.281	3.652	289	112	401
Anziani	231	112	343	14	13	27

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv.

Anche nel 2011 essi sono stati circa 20 mila, come l'anno precedente, ma con un andamento differenziato nel corso dell'anno: mentre durante la prima metà esso è sempre stato posizionato ad un livello superiore a quello degli anni scorsi, nel secondo semestre (conferma dell'andamento economico generale nuovamente improntato al peggio) è sempre stato inferiore al 2010 (Grafico 4). Il grafico proposto nella forma del *seasonal plot* ben evidenzia gli incrementi annuali e descrive in qualche modo l'andamento della crisi come pure i comportamenti delle aziende per fronteggiarla.

Graf. 4 – Flussi mensili di rientri in disponibilità dal lavoro. Anni 2008-2011.



Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv.

L'universo dei disoccupati – anche se meno significativo per delimitare i contorni della crisi – è tuttavia assai più vasto rispetto a quello di coloro che hanno rilasciato la dichiarazione di disponibilità nel corso dell'anno. Lo stock risulta ora composto da oltre 85 mila (Tabella 10), ma se ad essi togliamo tutti coloro che avevano rilasciato la loro dichiarazione di disponibilità entro il 2005 (e quindi presenti, ma con un interesse al lavoro non elevatissimo, o comunque con una determinazione nella sua ricerca modesta<sup>5</sup>) otteniamo una riduzione del 30% con un universo stimabile attorno alle 60 mila unità più attendibile rispetto alla propensione al lavoro. È uno stock composto per il 71% da disoccupati veri e propri, da un 13% da inoccupati e per il restante: un 9% di chi sta lavorando e mantenendo lo stato di

5. L'attività di richiamo dei disoccupati è divenuta, in questi anni di crisi assai modesta da parte dei Cpi, con un "rigonfiamento" delle liste di antica memoria.



disoccupato (o perché in mobilità, o per reddito<sup>6</sup>), un 7% di chi è sospeso perché impegnato in lavori di durata limitata.

Sono nel 52% dei casi donne (70% tra coloro che sono in conservazione per motivi di reddito ed il 62% tra gli inoccupati), nel 32% stranieri (40% tra gli inoccupati e 16% in conservazione per mobilità). Le donne straniere pesano sul totale delle donne disoccupate per il 26%, ma sono il 46% tra le inoccupate, a conferma di quanto sostenuto a proposito dei flussi e della necessità, nelle famiglie maggiormente in difficoltà, di rendersi disponibili al lavoro per il mercato anche da parte della componente femminile.

Tab. 10 – Stock di disponibili ai Cpi provinciali per genere, età, nazionalità e condizione nel 2011.

	Disponibili					Sospesi	Totale
	Disoccupati			Inoccupati			
	Veri e propri	In conservazione					
		Ordinaria	Per mobilità				
Totale	61.532	626	4.551	14.102	4.566	85.377	
<i>Con ultima dichiarazione di disponibilità antecedente il 2006</i>							
Italiani	16.205	17	21	5.080	341	21.664	
Femmine	10.203	14	16	3.254	230	13.717	
Maschi	6.002	3	5	1.826	111	7.947	
Stranieri	3.255	7	0	1.561	66	4.889	
Femmine	1.289	5	0	1.012	28	2.334	
Maschi	1.966	2	0	549	38	2.555	
<i>Con ultima dichiarazione di disponibilità successiva al 2005</i>							
Italiani	28.525	473	3.818	4.488	2.963	40.267	
Femmine	16.250	334	1.824	2.523	1.719	22.650	
Maschi	12.275	139	1.994	1.965	1.244	17.617	
Stranieri	13.547	129	712	2.973	1.196	18.557	
Femmine	5.315	86	137	2.118	457	8.113	
Maschi	8.232	43	575	855	739	10.444	

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv.

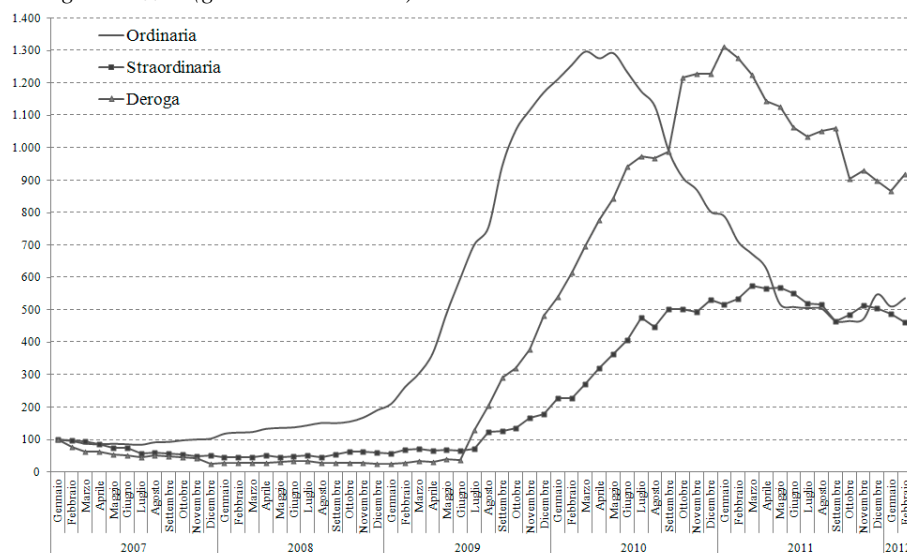
6. Per quanto riguarda i lavoratori in lista di mobilità, essi conservano lo stato di disoccupazione (risultano dunque amministrativamente “disoccupati” e non “sospesi” e pertanto non possono “rientrare” nello stato di disoccupazione) anche se assunti con rapporti di lavoro a termine: nel linguaggio amministrativo essi sono definiti come “disoccupati in conservazione per mobilità”. Ciò li distingue da un’ulteriore categoria di disoccupati, vale a dire coloro che hanno diritto a conservare lo stato di disoccupazione perché occupati a basso reddito (nel 2010 inferiore a 8 mila euro come dipendenti o a 4.800 euro come autonomi): questi sono definiti come “disoccupati in conservazione per reddito”.

## 4. Il ricorso agli ammortizzatori sociali

Una valutazione degli effetti occupazionali della crisi trova nell'esame del ricorso agli ammortizzatori sociali un momento fondamentale per cogliere la profondità delle difficoltà legate alla fase del ciclo economico.

Come consueto iniziamo col prendere in considerazione gli interventi di sostegno al reddito messi in campo attraverso le diverse forme di cassa integrazione (Cig), strumenti di politica passiva tra i più importanti e consolidati nel nostro paese che consentono alle imprese di contenere gli esuberanti dei propri dipendenti a fronte delle difficoltà produttive. L'esame del loro andamento può essere condotto con riferimento alle ore complessivamente autorizzate e permette di cogliere con sufficiente dettaglio l'evoluzione del quadro congiunturale (Grafico 5).

Graf. 5 – Andamento delle casse integrazioni in provincia di Treviso. Dati destagionalizzati (gennaio 2007=100).



Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv.

Dalla fine del 2008 in provincia di Treviso sono cresciute esponenzialmente innanzitutto le ore autorizzate di integrazione ordinaria (Cigo) e, a partire dalla metà del 2009, anche quelle in deroga (Cig/d)<sup>7</sup> la cui espansione ha inizialmente compensato la flessione del ricorso all'integrazione ordinaria (in parte legata

7. A partire dal 2004 sono state introdotte con la modalità della "deroga" possibilità di sostegno al reddito anche per i lavoratori non coperti dalla Cigo e sospesi (non licenziati, quindi) dalle aziende in difficoltà. La deroga ha riguardato di volta in volta specifiche tipologie di aziende con durate dei trattamenti in funzione delle necessità congiunturali. Con la crisi apertasi nel 2008 i finanziamenti si sono fatti più cospicui ed il target è stato essenzialmente, anche se non esclusivamente, individuato nei lavoratori delle aziende artigiane.

all'impossibilità da parte di molte aziende di fruire di ulteriori ore di sospensione dopo quelle già consumate) e raggiunto all'inizio del 2011 il valore massimo di crescita. La cassa integrazione straordinaria (Cigs) presenta ritmi di incremento temporalmente ritardati e meno sostenuti, per quanto comunque intensi. Confermando altri segnali di (timida) ripresa economica e produttiva, nella prima parte del 2011 tutte e tre le casse hanno segnalato una comune tendenza alla riduzione dei volumi; ma tale tendenza si è arrestata e invertita negli ultimi mesi a conferma del riaccendersi dei segnali di difficoltà. Ciò non toglie che nell'ultimo anno le ore complessivamente autorizzate si siano ridotte del 19% rispetto alla punta toccata nel 2010; meno con riferimento alla straordinaria, che con 9,4 milioni di ore rimane sui livelli dell'anno precedente, più per la Cigo (poco più di 4 milioni, di cui 900 mila in edilizia) e per la Cig/d (quasi 6,5 milioni). Treviso vale il 23% del monte ore complessivo autorizzato in Veneto, il 26% in riferimento alla Cigs.

Traducendo le ore concesse in unità di lavoro equivalenti<sup>8</sup> possiamo apprezzare la crescita del ricorso agli strumenti di integrazione salariale: al monte ore complessivamente autorizzato nel 2008 corrispondevano meno di 1.700 lavoratori equivalenti, a quelle nel 2009 poco meno di 10 mila e, dopo aver superato la soglia dei 15 mila nel 2010 l'anno appena trascorso rimane sopra le 12 mila unità (Tabella 11).

Dal punto di vista settoriale il manifatturiero si conferma, come nel resto della regione, l'ambito produttivo dove si concentrano maggiormente le situazioni di difficoltà (Tabella 12): complessivamente il 64% degli interventi, il 79% di quelli di Cigo e l'88% della Cigs; il peso quantitativamente maggiore è dovuto alle industrie meccaniche (che da sole coprono un terzo della Cigs), mentre rispetto al profilo medio regionale risultano sovra rappresentati i comparti di specializzazione provinciale, con il legno che copre la metà degli interventi veneti e l'industria tessile il 28%.

---

8. I lavoratori equivalenti sono calcolati ipotizzando un orario di lavoro medio annuo di 1.650 ore; si ottiene così il numero (teorico) di lavoratori sospesi integralmente ("a 0 ore") e non un riferimento preciso alla quantità di lavoratori effettivamente interessati da sospensioni.

Tab. 11 – Ore di cassa integrazione autorizzate e lavoratori equivalenti. Anni 2005-2011.

	<i>Ordinaria esclusa edilizia</i>	<i>Ordinaria edilizia</i>	<i>Straordinaria</i>	<i>Deroga</i>	<i>Totale</i>
<i>Treviso</i>					
2005	898.132	509.123	1.095.560	32.984	2.535.799
2006	563.272	285.366	1.750.643	181.471	2.780.752
2007	582.833	220.443	934.198	187.664	1.925.138
2008	1.097.040	388.213	1.122.933	182.889	2.791.075
2009	8.124.929	976.165	3.333.146	3.471.676	15.905.916
2010	5.118.395	1.126.567	9.874.827	8.832.141	24.951.930
2011	3.352.852	907.238	9.453.024	6.487.797	20.200.911
<i>Veneto</i>					
2005	5.594.503	2.900.007	4.794.442	241.367	13.530.319
2006	3.100.400	2.455.766	7.793.893	1.514.023	14.864.082
2007	2.348.119	1.619.385	5.359.110	2.039.057	11.365.671
2008	4.568.016	2.323.888	8.086.249	1.451.505	16.429.658
2009	40.475.408	5.378.778	17.145.957	17.860.944	80.861.087
2010	21.786.563	5.957.423	55.076.091	41.680.802	124.500.879
2011	15.024.933	5.018.081	36.823.867	30.172.045	87.038.926
<i>Lavoratori equivalenti</i>					
<i>Treviso</i>					
2005	544	309	664	20	1.537
2006	341	173	1.061	110	1.685
2007	353	134	566	114	1.167
2008	665	235	681	111	1.692
2009	4.924	592	2.020	2.104	9.640
2010	3.102	683	5.985	5.353	15.122
2011	2.032	550	5.729	3.932	12.243
<i>Veneto</i>					
2005	3.391	1.758	2.906	146	8.200
2006	1.879	1.488	4.724	918	9.009
2007	1.423	981	3.248	1.236	6.888
2008	2.768	1.408	4.901	880	9.957
2009	24.531	3.260	10.391	10.825	49.007
2010	13.204	3.611	33.379	25.261	75.455
2011	9.106	3.041	22.317	18.286	52.751

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Inps.

Tab. 12 – Cassa integrazione: lavoratori equivalenti per settore, gestione. Anno 2011.

	Treviso				Veneto			
	Ordinaria	Straordinaria	Deroga	Totale	Ordinaria	Straordinaria	Deroga	Totale
Attività connesse con l'agricoltura	-	-	-	-	-	115	27	142
Estrazione minerali metalliferi e non	0	-	-	0	3	-	-	3
Legno	816	1.389	73	2.278	1.411	2.484	343	4.238
Alimentari	18	131	1	150	167	237	11	415
Metallurgiche	8	48	4	60	341	747	152	1.241
Meccaniche	625	1.893	242	2.760	4.375	8.308	1.649	14.332
Tessili	54	321	73	448	310	984	302	1.596
Abbigliamento	137	364	20	521	545	1.738	418	2.701
Chimica, gomma e materie plastiche	126	86	48	261	507	1.305	279	2.091
Pelli, cuoio, calzature	38	136	5	178	271	640	145	1.056
Lavorazione minerali non metalliferi	131	314	91	536	658	1.598	462	2.718
Carta, stampa ed editoria	29	168	29	226	167	719	115	1.002
Installazione impianti per l'edilizia	34	78	13	126	216	282	102	600
Trasporti e comunicazioni	12	89	135	235	89	493	469	1.050
Servizi e varie	4	3	6	12	47	280	93	419
Totale industria	2.032	5.020	739	7.792	9.106	19.930	4.573	33.609
Edilizia	550	354	116	1.020	3.041	1.370	441	4.852
Artigianato	-	-	2.518	2.518	-	-	9.941	9.941
Commercio	-	355	556	911	-	1.018	3.326	4.344
Settori vari	-	-	2	2	-	-	4	4
Totale	2.582	5.729	3.932	12.243	12.147	22.317	18.286	52.751

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Inps.

Se la crescita delle diverse forme di integrazione salariale rientra tra le strategie di labour hoarding volte al mantenimento dei livelli occupazionali di fronte al calo della domanda, il numero dei lavoratori entrati nelle liste di mobilità rappresenta un indicatore puntuale dei casi nei quali le difficoltà produttive e di mercato sono giunte ad un livello tale da imporre il ridimensionamento degli organici e, quindi, il licenziamento dei dipendenti. Il loro andamento in provincia riflette così il grado di difficoltà cui è ancora sottoposto il sistema produttivo locale: continua infatti la crescita complessiva degli ingressi nelle liste, che nell'ultimo anno sono stati 7.720 e hanno segnato un +2% sul 2010. Se la parte prevalente è rappresentata dai licenziamenti individuali attivati dalle piccole imprese in base alla legge 236/93 (che ricordiamo non garantisce ai lavoratori la – pur parziale – sostituzione del reddito con una indennità), le tendenze più recenti segnalano tuttavia un ritmo più consistente di incremento dei licenziamenti collettivi che hanno superato oramai le 3 mila unità (Tabella 13).

*Tab. 13 – Lavoratori entrati in mobilità per anno in funzione della legge di riferimento: totale provincia di Treviso.*

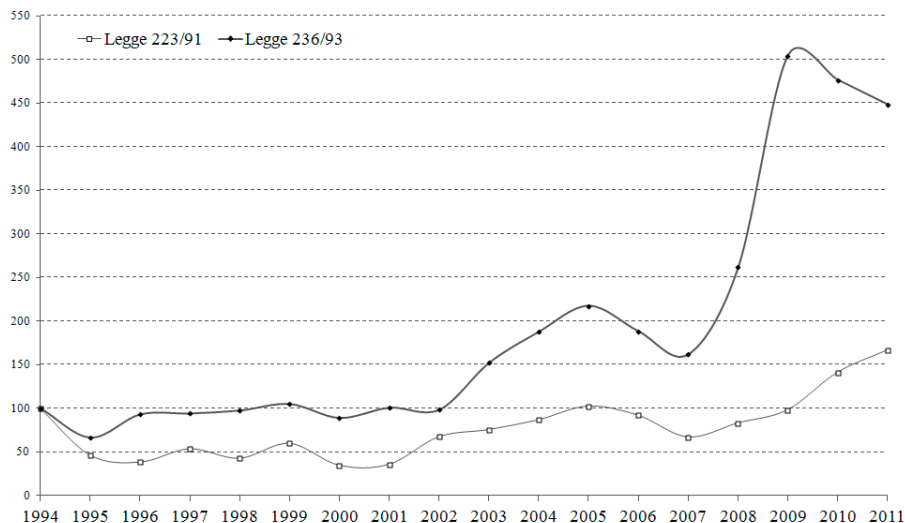
	Legge 223/91			Legge 236/93		
	V.a.	% donne	% stranieri	V.a.	% donne	% stranieri
2005	1.902	45,1	12,9	2.247	59,0	20,8
2006	1.707	46,5	19,9	1.944	56,1	23,1
2007	1.246	55,7	12,1	1.672	53,6	22,0
2008	1.544	53,4	11,5	2.703	44,5	31,1
2009	1.825	39,4	16,6	5.209	42,3	29,9
2010	2.620	35,3	18,9	4.919	42,4	30,5
2011	3.091	37,1	17,9	4.629	41,5	27,7

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv e Amministrazione Provinciale.

Analizzando un periodo temporale sufficientemente lungo (Grafico 6) possiamo apprezzare l'intensità della crisi in corso: per la legge 223/91 gli ultimi anni hanno registrato un superamento del 67% dei livelli massimi raggiunti già nel corso degli anni 93-94; per quanto concerne la l. 236/1993 l'attuale crisi si distingue per l'intensità dei licenziamenti che hanno raggiunto un volume pari a cinque volte quello registrato nel corso degli anni novanta e ad oltre il doppio rispetto ai livelli toccati nel 2005.

Le caratteristiche degli universi di applicazione delle due leggi si riflettono sul profilo dei lavoratori coinvolti. Tra quelli espulsi dalle imprese di maggiore dimensioni e che, in base alla legge 223/91, godono di un'indennità parzialmente sostitutiva del reddito prevale decisamente la componente maschile (63%), italiana (82%) e più matura, con gli over 50enni che rappresentano un terzo dei lavoratori espulsi contro la quota del 16% riscontrabile tra gli entrati con la l. 236/93 (Tabella 14). Tra i lavoratori licenziati da piccole imprese sono maggiormente presenti le donne (41,5%), gli stranieri (27,7%) e i giovani (19% contro il 7% della l. 223/91).

Graf. 6 – Ingressi in mobilità secondo la legge. Provincia di Treviso (1994=100).



Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv e Amministrazione Provinciale.

Tab. 14 – Lavoratori entrati in mobilità per anno, classe di età e genere in funzione della legge.

	Femmine				Maschi			
	2008	2009	2010	2011	2008	2009	2010	2011
<i>Legge 223/91</i>								
Giovani (15-29)	67	71	85	72	39	127	148	115
Adulti (30-49)	417	504	548	637	330	678	932	1.000
Anziani	178	260	286	308	210	452	603	611
50-59	178	254	280	297	201	426	569	554
60 e più	0	6	6	11	9	26	34	57
<i>Legge 236/93</i>								
Giovani (15-29)	221	422	430	337	272	580	564	478
Adulti (30-49)	872	1.512	1.334	1.150	1.043	2.007	1.829	1554
Anziani	156	313	297	255	237	478	410	422
50-59	153	301	279	244	218	432	380	391
60 e più	3	12	18	11	19	46	30	31

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv e Amministrazione Provinciale.

Con la crisi si è dunque accentuata la presenza della manodopera maschile e di quella straniera, anche come conseguenza dell'ampliamento degli effetti negativi a larga parte del sistema produttivo provinciale e del mutamento dei pesi tra i diversi comparti (Tabella 15): in relazione ai licenziamenti individuali attivati dalle piccole

imprese si è registrata la progressiva riduzione della quota del comparto manifatturiero che dal 56% del 2005 è passata al 33% dell'ultimo anno, a favore principalmente dell'edilizia, passata dal 14% al 23,5%. Più rilevante e sempre sopra la soglia dell'80% risulta la connotazione manifatturiera degli ingressi in lista di mobilità a seguito di licenziamenti collettivi, pur se al suo interno si notano movimenti di non poco conto: nell'ambito del made in Italy declina il peso del tessile-abbigliamento, cui si deve nel 2011 appena il 10% degli esuberanti, mentre aumenta considerevolmente il legno-mobilia (18%); cresce poi il metalmeccanico, che genera nell'ultimo anno considerato ben il 39% dei licenziamenti.

*Tab. 15.a – Legge 223/91. Composizione percentuale degli inserimenti in lista di mobilità per settore e tipo di lista. Anni 2007-2011.*

	2007	2008	2009	2010	2011
Agricoltura	0,2	0,6	1,0	0,4	0,2
Estrattive	0,1	1,1	0,3	0,0	0,2
Ind. alimentari	0,8	0,2	0,9	0,3	3,8
Ind. tessile-abb.	34,3	23,1	15,1	11,0	10,2
Ind. conciaria	0,0	0,0	0,2	0,3	0,0
Ind. calzature	1,4	6,4	5,2	4,7	1,2
Ind. del legno/mobilia	7,8	14,1	13,4	20,3	18,1
Ind. vetro	0,8	1,0	1,1	1,0	0,9
Ind. ceramica	2,2	7,9	0,6	1,0	0,7
Ind. marmo	0,6	0,1	0,1	1,0	0,0
Oreficeria	0,8	0,8	1,1	0,5	0,5
Occhialeria	3,1	3,1	2,6	0,7	0,3
Altro made in Italy	0,0	0,0	0,3	2,3	0,0
Totale made in Italy	51,9	56,7	40,7	43,1	35,8
Metalmeccanico	32,1	19,1	29,3	35,0	39,2
Altre industrie	5,0	9,9	8,1	8,5	4,9
Utilities	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0
Manifatturiero totale	89,1	86,9	78,5	86,7	80,0
Costruzioni	3,6	2,7	3,1	1,8	6,2
Comm.-tempo libero	1,8	3,3	1,1	1,0	2,6
Ingresso e logistica	2,3	4,4	9,1	5,9	7,7
Servizi finanziari	0,0	0,1	0,0	0,1	0,2
Terziario avanzato	1,9	1,2	2,0	2,0	1,3
Servizi alla persona	1,0	0,8	1,4	2,1	1,2
Altri servizi	0,1	0,1	3,8	0,0	0,6
Totale servizi	7,1	9,8	17,4	11,1	13,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv e Amministrazione Provinciale.



Tab. 15.b – Legge 236/93. Composizione percentuale degli inserimenti in lista di mobilità per settore e tipo di lista. Anni 2007-2011.

	2007	2008	2009	2010	2011
Agricoltura	1,4	1,0	0,8	1,1	1,0
Estrattive	0,0	0,0	0,2	0,1	0,3
Ind. alimentari	0,9	1,3	1,0	1,2	1,8
Ind. tessile-abb.	12,2	10,6	6,5	7,2	4,3
Ind. conciaria	0,0	0,1	0,1	0,1	0,0
Ind. calzature	4,6	1,9	1,8	2,5	0,8
Ind. del legno/mobilito	7,1	7,4	9,3	7,3	7,7
Ind. vetro	0,4	0,7	0,4	0,6	0,5
Ind. ceramica	0,4	0,4	0,1	0,0	0,1
Ind. marmo	0,1	0,0	0,3	0,2	0,4
Oreficeria	0,2	0,4	0,1	0,1	0,2
Occhialeria	1,0	2,0	0,9	0,6	0,4
Altro made in Italy	0,0	0,1	0,1	0,0	0,0
Totale made in Italy	26,9	25,1	20,6	19,8	16,3
Metalmeccanico	12,7	11,7	16,5	13,9	12,6
Altre industrie	5,6	7,9	5,7	3,2	3,8
Utilities	0,1	0,0	0,2	0,2	0,3
Manifatturiero totale	45,3	44,8	43,1	37,2	33,3
Costruzioni	14,2	19,5	18,5	19,4	23,5
Comm.-tempo libero	16,8	12,7	13,3	16,1	15,5
Ingresso e logistica	9,1	10,2	12,0	10,6	11,8
Servizi finanziari	0,4	0,9	0,6	0,8	0,7
Terziario avanzato	5,1	3,0	3,7	4,4	4,8
Servizi alla persona	5,7	4,8	5,3	7,6	5,8
Altri servizi	2,0	3,1	2,7	2,7	3,6
Totale servizi	39,1	34,8	37,6	42,2	42,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv e Amministrazione Provinciale.

Un'ultima indicazione in merito all'utilizzo degli ammortizzatori sociali può venire dall'esame dei percettori di indennità di disoccupazione, sfruttando in particolare un ricco set di informazioni ricavato dall'incrocio delle banche dati Inps e Silv che, con riferimento agli ultimi tre anni, permette di coprire per la provincia di Treviso l'intero universo dei percettori di indennità di disoccupazione ordinaria non agricola<sup>9</sup>.

Nel 2011 i beneficiari di trattamento sono stati in provincia 10,4 mila, in continuo calo negli ultimi due anni (Tabella 16); il peso delle donne (5.872 in totale) risulta in crescita e si attesta nell'ultimo anno in esame al 56% (erano il 52% due anni prima); gli stranieri (2.896) si mantengono stabilmente al 28% del totale (21% tra le donne). La composizione per classi d'età vede largamente prevalere gli adulti; negli anni si assiste ad un rarefarsi degli indennizzati giovani (sempre più in difficoltà in tempo di crisi a maturare i requisiti di legge) ed a un simmetrico (di circa un punto percentuale all'anno) incremento degli anziani.

9. La banca dati Inps dei percettori è stata progressivamente implementata e messa a disposizione delle regioni e dei centri per l'impiego nel corso del 2009; il *linkage* con i dati del Silv è stato realizzato da Veneto Lavoro e per la provincia di Treviso è risultato pienamente positivo. Nell'aggregato analizzato non sono inclusi i percettori di indennità di disoccupazione sospesi da piccole imprese (art. 19 l. 2/2009) in quanto non disoccupati in senso stretto.

Per quanto riguarda l'esperienza di lavoro precedente l'accesso all'indennità si nota che la quota prevalente dei percettori ha concluso un rapporto a tempo determinato (il 43% in totale, il 47% delle donne), seguita da quanti provengono da un contratto a tempo indeterminato (36%), da un lavoro in somministrazione (14%) e dalla conclusione di un rapporto di lavoro domestico (il 6%, 10% delle donne). In un terzo dei casi si trattava di occupazioni nel manifatturiero, con in primo piano le industrie del made in Italy e del metalmeccanico, e mentre modesto appare il peso delle attività turistiche (appena il 6% contro un valore medio regionale di ben il 22%) si conferma l'importanza della stagionalità "forzata" della scuola, che vale il 17% dei trattamenti (il 26% nel caso della sola componente femminile).

Tab. 16 – Flussi di nuovi beneficiari di trattamenti di disoccupazione ordinaria extra agricola per genere, cittadinanza e caratteri del lavoro cessato.

	Totale			Femmine		
	2009	2010	2011	2009	2010	2011
Totale	12.128	11.129	10.404	6.297	6.046	5.872
<i>Cittadinanza</i>						
Stranieri	3.435	3.111	2.896	1.074	1.053	1.205
Italiani	8.693	8.018	7.507	5.223	4.993	4.666
<i>Classe d'età</i>						
Giovani	2.152	1.908	1.655	1.125	1.014	898
Adulti	9.419	8.633	8.083	4.927	4.723	4.582
Anziani	557	588	666	245	309	392
<i>Contratto cessato</i>						
Tempo indeterminato	5.274	4.554	3.788	2.604	2.304	1.895
Apprendistato	97	68	38	61	41	24
Tempo determinato	4.863	4.640	4.443	2.845	2.800	2.748
Somministrazione	1.679	1.490	1.405	616	579	568
Intermittente	36	58	67	17	33	38
Domestico	156	295	643	140	271	587
Parasubordinato	32	28	26	20	22	15
<i>Settore di attività dell'impresa</i>						
Agricoltura	83	61	49	32	28	24
Ind. estrattive	8	7	17	3	1	4
Ind. del made in Italy	2.563	1.975	1.498	1.487	1.115	760
Ind. metalmeccanica	2.009	1.609	1.318	539	464	428
Altre industrie	725	519	538	304	215	218
Utilities	59	52	56	7	6	11
Totale manifatturiero	5.364	4.162	3.427	2.340	1.801	1.421
Costruzioni	1.186	1.213	1.029	118	113	70
Comm.-tempo libero	1.282	1.239	1.143	956	915	826
di cui servizi turistici	638	659	593	452	474	401
Ingresso e logistica	1.158	945	854	370	325	329
Servizi finanziari	68	76	98	58	57	79
Terziario avanzato	389	335	354	280	258	273
Servizi alla persona	2.316	2.802	3.195	1.935	2.361	2.682
di cui istruzione	1.481	1.730	1.810	1.247	1.461	1.503
Altri servizi	282	296	255	208	188	168
Totale servizi	5.495	5.693	5.899	3.807	4.104	4.357
Non linkati con Silv	0	0	0	0	0	0

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Inps e Silv.